

In carcere anche il presidente della squadra di calcio e due dirigenti del ministero dei Lavori pubblici: sono tutti accusati di truffa e falso ai danni dello Stato

Lavori infiniti, aggiornamenti prezzi gonfiati
Impastando cemento, politica e burocrazia
avrebbero intascato 163 miliardi
L'avvocato: «Ho visto il ragioniere, è sereno»

Il «padrone di Ancona» dietro le sbarre

Longarini caduto nella «miniera d'oro» della ricostruzione

Edoardo Longarini, «il padrone di Ancona» è finito in galera, assieme a sei funzionari dello Stato sono accusati di avere truffato 164 miliardi, con opere pubbliche mai finite e superpagate. Adesso quasi nessuno sembra conoscerlo il ragioniere Longarini, ex rappresentante di oli. Ma a giugno quando l'Ancona andò in serie A, in tribuna con lui c'erano sindaci, prefetti, vescovi. E quando comprava giornali

stratore delegato della società di Longarini, l'Adriatica costruzioni, Camillo Fiori, l'ex direttore generale dell'edilizia statale del ministero dei Lavori pubblici Gabriele Di Palma il presidente della prima sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici Lamberto Sorino. Altre due persone sono agli arresti domiciliari Omiero Romano perché anziano An

Tutti i beni di «sua maestà»

■ Ecco il censimento, forse incompleto dei beni posseduti dal «re d'Ancona» Edoardo Longarini. Fiori all'occhiello l'Adriatica costruzioni e l'Adriatica costruzioni Ancona. Attraverso queste due società gestisce la Fondiaria a cui fanno capo anche l'Ancona calcio e le Edizioni locali riunite (Gazzette). Alla Finedi fanno capo radio e Tivvì locali. Possiede altre finanziarie nella capitale, una villa e un albergo a Cortina la Villa Sabatini ad Ancona il cinema teatro Metropolitano sempre ad Ancona e due yacht.

tonio D'Ancona perché collabora coi giudici in serata ha detto al magistrato che era riuscito a trovare il ragioniere Longarini. L'accusa per tutti è falso e truffa ai danni dello Stato impastando cemento politica e burocrazia avrebbero intascato qualcosa come 164 miliardi di lire. Per tutti gli indagati si

profila anche il reato di corruzione. I meccanismi utilizzati sono numerosi si decideva ad esempio che i cantieri di Longarini - famosi in Ancona per non avere mai terminato un lavoro - potessero lavorare appena 190 giorni all'anno, si decideva ancora di anticipare, da parte dello Stato, le somme al costruttore in misura del 50% dell'importo previsto e non del 20% come stabilito in precedenza. Gli arresti sono scaturiti per il pericolo di inquinamento delle prove.

Ad Ancona adesso tira un aria strana. Pochi mesi fa a giugno tutti erano attenti al costruttore che era riuscito a portare, per la prima volta, l'Ancona in serie A. In tribuna con lui ed ai suoi ricevimenti in Comune Provincia Regione c'erano sindaci ed assessori. prefetti e vescovi. Adesso quasi nessuno sembra conoscerlo l'ex rappresentante di oli minerali arrivato da Tolentino. Sul piano amministrativo ha dichiarato il sindaco, Franco Del Mastro, socialista il Comune ha fatto quanto doveva fare. La decisione del ministro Merloni era prevedibile. Ma fino all'ultimo sono la giunta di pentapartito ha difeso con unghie e denti la «meccanismo che al di là di meccanismi complicatissimi significa una cosa sola: tutti i lavori per le

opere pubbliche sono assegnati a Longarini senza appalti pubblici.

Quella «concessione» comprata nel '77 per pochi milioni si trasformò in una miniera d'oro. Lo stesso anno i finanziamenti statali passarono da 210 milioni a 22 miliardi. L'ex venditore di oli minerali comprese che per salire in alto occorreva il consenso bisognava diventare famosi ed essere in grado di restituire i favori. Comprò radio e televisioni (fra queste metà Odeon Tv con Callisto Tanzi), fu amico di Forlani che mandava a dire di non volere sapere poi di De Mita. «Sul piano amministrativo» disse a disposizione dei suoi amici politici magari solo per una campagna elettorale.

Adesso sulle ville di Longarini (oltre che a Cortina ne ha anche ad Ancona e Roma) è arrivata la tempesta. L'uomo che fra l'altro ha tentato la scalata al Corriere della Sera e costretto a chiamare «Serapione» la guardia spergiura per farsi accendere il cerchione della cella. «Ho incontrato in carcere, ha detto il suo avvocato Antonio Squillace e mi è sembrato sereno giovane. Ma ha detto di occuparmi della squadra di calcio. La partita forse è appena iniziata.



Grande abbuffata e ora restano i piloni-fantasma

GUIDO MONTANARI

■ ANCONA. Scricchiolano i piloni-fantasma. L'arresto di Longarini e soci ha scosso il capoluogo dorico come un uragano: ma le opere pubbliche pagate a peso d'oro e mai terminate sono il triste monumento all'inefficienza.

Eduardo Longarini, già concessionario dei piani di ricostruzione di Civitanova e Macerata divenne titolare di quello di Ancona nel 1973 subito dopo il terremoto. Al momento di chiedere i finanziamenti allo Stato, lo stesso ministro dei Lavori pubblici che propone ai comuni il meccanismo del piano di ricostruzione, «Ci pensiamo noi proponiamo di affidare a Longarini che sta la vorando bene» a Macerata e a Civitanova.

Inizia il grande affare. Sono tutti convinti che attraverso questo strumento si possa aprire un sesto canale di finanziamento per la città uscita a pezzi dal terremoto. Longarini presenta il progetto di un asse di collegamento fra il centro e il collegato autostradale di Ancona sud. «La strada - disse allora il ministro dei Lavori pubblici Giolitti - costa 11 miliardi. Nell'ottobre '77 Longarini presenta un nuovo progetto e il consiglio superiore dei lavori pubblici approva con una prima revisione prezzi. Ora lo sbocco a sud della città costa 21,6 miliardi. Longarini comincerà i primi lavori.

Nel dicembre '82 arriva la frana che spazza via i popolati quartieri del Borghetto e di Posatora. Ecco che il governo nell'84 approva la legge 363 per completare il piano di ricostruzione di rinascita della città colpita dal terremoto e dalla frana. 30,5 miliardi l'anno per trenta anni. In tutto 732 miliardi. E Longarini ci si batte a pesce.

L'asse nord-sud intanto va rilanciato ma l'imprenditore ha già in mano una seconda concessione. Nell'80 infatti aveva presentato un altro progetto relativo alla viabilità portuale (che include anche un galleggiante) l'importo è di 67 miliardi ma con il meccanismo dei coefficienti (che moltiplica i prezzi iniziali per 3,305) in realtà è di 222 miliardi. Il Comune approva senza ancora convenire i finanziamenti ne introno nella legge 363 per la frana.

Passa qualche mese e il fronte in consiglio comunale comincia ad incrinarsi. Scoppiò infatti un contenzioso fra Anas e Longarini per la realizzazione dell'asse attrezzato una strada finanziata nel 1977 e affidata dal ministero all'Anas. Ed Edoardo vuole anche quella e allora molti iniziano a capire il teorema di Longarini: è semplice e «Se tutte le opere vengono finanziate dalla 363

DAL NOSTRO INVIATO

■ ANCONA. «Grazie Edoardo» c'è scritto sui muri di Ancona. Edoardo è il ragioniere Longarini, 62 costruttore che ha fatto fortuna impastando cemento e politica. Ma da ieri notte «Edoardo» ringrazia con le scritte sui muri per chi ha portato l'Ancona in serie A. «Signor Longarini ci deve seguire» gli hanno detto i carabinieri entrati nella sua villa di Roma. Ed adesso l'uomo che per anni è stato il padrone della città e che voleva continua ad esserlo vede la tenuta fra narci e piedi in un solo giorno è arrivata prima la decisione del ministero di togliergli quella gallina dalle uova d'oro che era la concessione per il piano di ricostruzione di Ancona. Ed otto ore dopo sono arrivate le manette.

Da rappresentante di oli minerali all'impero di cantieri, giornali e tv

Prese il ministro per il bavero: «Quell'appalto è mio»

Nascono anche le «leggende», attorcigliate al ras di Ancona. «Sapete che una volta ha attaccato al muro un ministro dei Lavori pubblici? Quell'appalto è mio, gli urlava in faccia». Lui, Edoardo Longarini, pensava che tutta Ancona fosse sua, come la squadra di calcio, la tv, le radio, il giornale. Le giunte - secondo la «leggenda» - si decidevano allo stadio, durante la partita. «Carissimo, chi mettiamo ai Lavori pubblici?»

DAL NOSTRO INVIATO

■ ANCONA. Adesso che il grande capo è caduto in disgrazia tutti hanno voglia di raccontare «una volta» di chiamato i cronisti in villa per parlare della squadra di calcio e quella di Ancona. «Lui uscì ma il ministro lo seguì subito. Lo videro poco dopo avere preso il ministro per il bavero. Lo teneva fermo contro il muro e gli urlava in faccia: «quell'appalto è mio» ha capito?»

facile non conoscere il suo padre o non vedere la sua faccia. Aveva comprato due televisioni (la Galassia e Antenna 3), tre radio (Galassia, Arancia, Conero) ed aveva aperto qui la prima delle sue sedi. Gazzette. I soldi arrivavano dall'ormai famosa «concessione» che gli permetteva di costruire quasi tutto ciò che c'era da costruire con soldi dello Stato senza appalti.

«Il primo passo», dice Marcello Pesante, del Pds, vice presidente della commissione di inchiesta sul piano di ricostruzione di Ancona - «li ha cominciati quando c'era la giunta di sinistra. Ma la sua stella è in pallidità ad entrare nei dettagli della concessione ed organizzò l'equipe tecnica guidata da Eugenio Duca».

Quello di lui è stato il arancio giorno di questo consigliere comunale Eugenio Duca vero archivio vivente di ogni impre-

teressi - poi 200 miliardi, in termini - e quindi anch'egli, levata in 25 anni a 832 miliardi. Questa è solo una parte delle imprese di Longarini in Ancona».

Fanti anni di accuse, nessuna studiata davvero e sono inconfutabili. Lo Stato ha deciso di pagare a Longarini in contanti 200 miliardi nel 1978 per chiomente 9,8 di strada. L'Anas avrebbe fatto lo stesso lavoro per 70 miliardi. Il bello è che con il sistema della concessione - lo Stato anticipa i



Edoardo Longarini (sopra) allo stadio in compagnia di Arnaldo Forlani. A fianco una veduta del porto di Ancona.



In manette il segretario amministrativo, un assessore e un avvocato

Terni, la tangente nella valigetta. Arrestati tre esponenti del Psi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ TERNI. L'arresto di tre esponenti di spicco del settore ha gettato su complicità in casa socialista. Due di loro sono stati addirittura colti con la manetta mentre si trovavano in una camera con loro una valigetta con un fango di cemento trenta milioni appena riscossi da una folla in vasta indagine tuttora in corso e che potrebbe riservare ulteriori sviluppi.

Chi si è impadronito che dopo aver avvertito la polizia è presentato all'appuntamento con i due esponenti politici per consegnare loro la tangente e i magistrati non lo dicono. Dicono soltanto che opera nel settore dell'edilizia. L'inchiesta della magistratura che ha portato in carcere i tre

esponenti della federazione socialista Roberto Carapica, 41 anni, a lui però i magistrati hanno contestato il reato di concussione per fatti relativi al periodo in cui era consigliere comunale della cittadina di Acquasparta. Per gli inquirenti comunque gli arresti rientrano nell'ambito di una folla in vasta indagine tuttora in corso e che potrebbe riservare ulteriori sviluppi.

Chi si è impadronito che dopo aver avvertito la polizia è presentato all'appuntamento con i due esponenti politici per consegnare loro la tangente e i magistrati non lo dicono. Dicono soltanto che opera nel settore dell'edilizia. L'inchiesta della magistratura che ha portato in carcere i tre

Chiesta alla Camera l'autorizzazione a procedere per l'on. Bruno Tabacchi (Dc)

Roma indagherà sul vicesegretario dc Lega Colucci (Psi) resta in ospedale, piantonato

MARCO BRANDO

■ MILANO. Sarà il magistrato a fare il primo passo. Il vicesegretario del Psi Silvio Colucci è stato arrestato dalla Dc. «Ho visto il ragioniere, è sereno».

Il vicesegretario del Psi Silvio Colucci è stato arrestato dalla Dc. «Ho visto il ragioniere, è sereno».

non ci sarà conflitto tra loro circa la competenza a condurre le indagini su un'altra parte dell'inchiesta. «Manti» puntella che ha portato all'arresto nella capitale di sei dirigenti delle aziende di trasporto pubblico Atac e Accorral oltre che di un ex membro del consiglio di amministrazione dell'Is. Il procuratore di Roma Vito Mele ha fatto il 29 settembre scorso il guidò e delle indagini preliminari di Milano. Italo Ghisla - le istanze con le quali gli avvocati difensori avevano chiesto che del caso si occupasse Roma. Secondo il procuratore Mele almeno a tre delle persone arrestate può essere contestata un'aggravante che è contro rebbè a causa di una bancarotta avvenuta a Milano una condanna a 15